

el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...





RUBRICHE

1

L'Editoriale

pag. 1

Importanti novità estive, mentre 100 anni fa... (Alberto Penasa)

2

Echi di Valle

pag. 3/6

Acqua Pejo a Sorgenti Italiane (Paolo Moreschini)
Sito museale di Punta Linke (Alberto Penasa)

3

Largo ai Giovani

pag. 7/12

Le donne della Val di Sole durante la Grande Guerra (Nicole, Daniela, Gaia, Serena, Anna, Irene)
Alunni in trincea (Lara, Federica, Mirco, Daniele, Diego, Matteo e Giacomo)
In divisa... per la pace (le classi Seconde della Scuola Media Fucine)
Un insegnamento di vita... (classe Terza C - Scuola Media Fucine)

4

Dai nossi Paesi

pag. 13

Una Santa Messa nella Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo a Cogolo

5

Gènt dela Valéta

pag. 14/19

Convegno sul Cardinale Migazzi (Alberto Penasa)
50 anni di sacerdozio (Don Gianni Moreschini)
Scomparsa di un mondo contadino, ricordo di mio prozio Olimpio (Davide Pretti)
Un'emozionante esperienza (Giulia Longhi)

6

Cultura d'Ambiente

pag. 20/26

Programmazione delle attività dell'Ecomuseo per l'anno 2014 (Oscar Groaz)
Eventi 2014
Natale e dintorni "Il bosco incantato" (Laura Daprà)

7

La Biblioteca

pag. 27/32

È arrivata... la Piccione viaggiatore (Rinaldo Delpero)
Impressioni (Andrea, Lorenzo, Cristian, Lorenzo, Oscar, Celeste, Giulia, Greta, Giorgia e Diego Jesus)
Un incontro speciale (Nicole, Daniela, Gaia, Serena, Denise, Anna e Irene)

8

A Te la Parola

pag. 33

Ciao amico "El Rantech" (Frido Vettorazzi)

9

Il poeta e il bambino

pag. 34/36

Paese mio (Sergio Brighetti) • Non sei che una croce (R. Persen) • All'ombra del Vecchio Larice (Tiziano Caserotti)

**INSERTO Voci di Palazzo**Finalmente inizieremo la costruzione delle centrali idroelettriche comunali - Una svolta storica (Francesco Framba)
Una valle pulita con il tuo aiuto (Mauro Pretti) • Ordinanza e modulo del Comune di Pejo • Donna 2014 (Ivana Pretti)

Importanti novità estive, mentre 100 anni fa...

Eccoci alle porte dell'estate, cari amici del giornalino El Rantech. Un periodo sicuramente storico, per tre importanti motivazioni. In primo luogo la stagione calda (meteorologicamente parlando) porterà due consistenti novità per la nostra cara Valletta, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico-turistico: ad inizio maggio l'Acqua Pejo è stata infatti ceduta dal Gruppo San Pellegrino (appartenente alla multinazionale Nestlè), alla AVM Private Equity 1, operatore indipendente che rappresenta una cordata di imprenditori italiani: tale società finanziaria, proprietaria tra l'altro di Sorgenti Italiane, holding del settore delle acque che già detiene la friulana Goccia di Carnia e la ligure Alta Valle del Trebbia, oltre ad aver subito confermato l'attuale organico dei 40 lavoratori dello stabilimento di Cogolo, sembra intenzionata ad investire in direzione export estero, pensando anche di allargare la gamma prodotti con la produzione di bibite biologiche, legate al territorio. In secondo luogo, entro la fine del mese di luglio dovrebbe essere ufficialmente inaugurato il particolare sito museale di Punta Linke: con i suoi 3632 metri di altitudine, sarà il museo all'aria aperta a più alta quota di tutta Europa e potrà sicuramente diventare un fiore all'occhiello dell'offerta turistica trentina legata alla memoria della Grande Guerra.

Ecco quindi il terzo punto storico: 100 anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, un'immancabile tragedia che ha devastato tutto il Mondo, coinvolgendo anche i territori più isolati. Giusto un secolo fa, il 28 luglio 1914 l'Impero Austro-Ungarico dichiarava infatti guerra alla Serbia e tre giorni dopo circa 55.000 Trentini furono arruolati nell'esercito imperiale e spediti in grande parte sul fronte orientale a combattere contro Serbi e Russi.

Qui i soldati Trentini e Solandri conobbero subito il volto crudele della guerra moderna e pagarono un pesantissimo tributo: alla fine

del conflitto si dovettero contare, secondo la ricerca del Museo della Guerra di Rovereto, ben 11.440 caduti Trentini anche se il numero non è definitivo, nonché numerosissimi feriti e prigionieri. Due le tragiche immagini emblematiche che devono farci riflettere: il 7 agosto 1914 alle ore 8.30 i primi arruolati di Trento del Iº Reggimento Tirolese Kaiserjäger partirono in forma solenne dalla stazione di piazza Dante per la tragica avventura orientale con destinazione Galizia-Bucovina-Serbia, salutati dalle autorità politiche, militari e religiose e da una folla in festa, su vagoni ornati di bandiere e di fiori.

Pochi mesi dopo, tra quegli stessi soldati Trentini nacque lo struggente canto “Sui monti Scarpazi”, che comincia così:

**“Quando fui sui monti Scarpazi, Miserere sentivo cantar.
T’ho cercato fra il vento e i crepazi.
Ma una croce soltanto ho trovà....”**

*Cari amici de El Rantech,,
Buona Lettura e soprattutto Buona Estate!*

Alberto Penasa
Direttore Responsabile

Acqua Pejo a Sorgenti Italiane

Acqua Pejo è tornata in mani italiane. Con l'acquisizione del 100% della trentina IdroPejo, AVM Private Equity 1, operatore indipendente che rappresenta una cordata di imprenditori italiani, ha riportato in Italia dopo 16 anni la proprietà del marchio dal Gruppo San Pellegrino, appartenente alla Nestlè. L'accordo è stato siglato fra la multinazionale svizzera e la milanese Sorgenti Italiane, holding del settore delle acque che già detiene la friulana Goccia di Carnia e la ligure Alta Valle del Trebbia (GE). L'operazione eleva il giro d'affari della Sorgenti Italiane a 30 milioni di euro e la produzione a circa 230 milioni di bottiglie l'anno. Da tempo il sindaco di Pejo Angelo Dalpez, i funzionari del Comune e la Provincia di Trento con il vicepresidente Alessandro Olivi hanno affiancato la nuova società acquirente per il passaggio, non certo facile, di proprietà dalla San Pellegrino- Nestlè a Sorgenti Italiane. Confermato anche l'organico dei lavoratori, 40 unità. "Vogliamo sviluppare il marchio Pejo, già molto apprezzato all'estero ed in primis in Germania e Austria, investendo nella filiera

ACQUA OLIGOMINERALE ALPINA

PEJO

ISTITUTO DI CHIMICA GENERALE DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

Analisi chimica e chimico fisica Costanti chimico fisiche e caratteristiche chimiche

Tensione elettrica	6.4 C
Conduc. elet. spec.	a 18° 0.7001.10 ⁻⁴
Conduc. elet. spec.	a 25° 0.7304.10 ⁻⁴
Abbasam, crioscopico	0.003
Residuo falso a 180°	0.0095

Sostanze presenti in un litro d'acqua

Sodio-Na ⁺	0.0034
Potassio-K ⁺	0.0026
Cromo Cr ⁺	<0.0010
Magn. Mg ²⁺	0.0005
Ferro Fe ²⁺	0.0004
Silice SiO ₂	0.0041

Gas dissolti:

anidride carbonica	0.052
azoto e gas rari	0.22
ossigeno	0.0.74

CLASSIFICAZIONE CHIMICA

Acqua Oligominerale Prof. Giuseppe Bragagnolo Milano, 20 novembre 1965

ISTITUTO DI IGIENE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Analisi batteriologiche In base ai risultati delle analisi batteriologiche, l'Acqua «Fonte Alpina» di Pejo deve considerarsi batteriologicamente perfetta. Il Direttore: Prof. Luigi Checacci Pavia, 19 dicembre 1969

«Fonte Alpina» - Comune di Pejo a m. 1293 sul liv. mare - Prov. di Trento (Italia) Località climatica di soggiorno situata nel Parco Nazionale dello Stelvio; stagione ideale Giugno-Settembre. Stabilimento di imponiglamento in Cogole di Pejo. Addizionata con acido carbonico.

OTTIMA ACQUA DA TAVOLA

DECRETO A.G.I.S. N. 570 DEL 23/4/52 E MINISTERO SANITA' N. 881 DEL 28/9/1966 Contenuto medio cl. 90



distributiva e in tecnologie per aumentare l'efficienza e l'ecosostenibilità della produzione", - ha detto Giovanna Dossena, Amministratore delegato di AVM Associati -. "Puntiamo ad acque di qualità – ha aggiunto Dossena - per le quali sempre più consumatori mondiali sono disposti a pagare. Inoltre, sviluppiamo aggregazioni tra piccole e medie imprese sane, che insieme possono affrontare meglio i mercati internazionali".

Per Pejo sono previsti investimenti proprio in direzione export (non solo in Europa ma anche in Cina) e si pensa di allargare la gamma prodotti con la produzione di bibite biologiche, legate al territorio.

«Acqua Pejo è stata fondata nel 1941, sgorga a 1.393 metri nel Parco Nazionale dello Stelvio ed è un'acqua di alta qualità». Questa è anche il pensiero dell'amministratore delegato Marcello Balzarini, che sta già considerando di allargare la gamma prodotti con la futura produzione di bibite Pejo, di tipo non tradizionale bensì biologico e legate al territorio, perché Pejo diventi ambasciatrice della Val di Sole nel mondo. La sede legale della nuova IdroPejo sarà Cogolo. Un aspetto, questo, tutt'altro che trascurabile, che segnala la volontà della società investitrice di stringere un rapporto più stretto col territorio. Questo è anche l'auspicio della Comunità di Pejo e della stessa Provincia che con questo nuovo inizio l'acqua di Pejo possa tornare ad essere una ambasciatrice a tutti gli effetti della terra trentina, come è stato nel passato, ma anche che agli investimenti e alla volontà di rilancio della nuova proprietà seguano presto concrete occasioni di lavoro nello stabilimento. Sarà inoltre importante coinvolgere i consumatori trentini e le imprese per un impegno diretto nelle cosiddette filiere corte, ovvero di consumare di più prodotti trentini, specie in casi come questo, dove c'è chi investe per rilanciare un prodotto di qualità.

*Paolo Moreschini
Vicesindaco di Pejo*

Il sito museale di Punta Linke

Entrò la fine del prossimo mese di luglio dovrebbe essere inaugurato e visibile al pubblico il particolare sito di Punta Linke: con i suoi 3632 metri di altitudine, fu uno dei centri nevralgici più alti e più importanti del fronte nel gruppo Ortles-Cevedale durante la Grande Guerra. Dotato di un doppio impianto teleferico era collegato da una parte al fondovalle di Peio e dall'altra al "Coston delle barache brusade" verso il Palon de la Mare nel cuore del Ghiacciaio dei Forni; il vicino rifugio Vioz era sede del comando di settore. Per decenni il ghiaccio ha conservato l'intero sistema di apprestamenti e per questo motivo Punta Linke offre oggi la possibilità di raccogliere dati straordinari sulla vita in guerra e di realizzare un itinerario museale ad alta quota. Nei primi anni Novanta del secolo scorso, a seguito del ritiro dei ghiacciai, cominciarono ad affiorare in maniera evidente parte delle vecchie strutture militari e molti materiali. A partire dal 2005 il Museo "Peio 1914-1918. La guerra sulla porta", diretto da Maurizio Vicenzi, ha svolto una serie di interventi di recupero del materiale per sottrarlo al saccheggio indiscriminato. Nel corso dell'intervento di recupero dell'estate 2006 furono recuperati il carrello della teleferica, alcune stufe in lamiera stampata, dei contenitori da trasporto ed altro materiale minuto e fu scavata parte dell'entrata della stazione della teleferica. Tutto il materiale venne restaurato ed esposto all'interno del Museo. A partire dal 2007 la collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici della Provincia Autonoma di Trento ha portato ad un perfezionamento dei sistemi di indagine, attraverso l'applicazione di un metodo di ricerca archeologica: durante i lavori di scavo sono stati realizzati rilievi fotografici e topografici, i reperti rinvenuti sono stati posizionati, registrati e imballati con appositi accorgimenti protettivi. Nell'ambito dell'indagine sono stati coinvolte diverse figure tecniche, dai tecnici restauratori del laboratorio della Soprintendenza ai Beni Librari della P.A.T. al contributo del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Padova. Nel 2007 e nel 2008 gli interventi si sono concentrati sul Piz Giumela (m 3593) e su Punta Cadini (m 3524). Dal 2009 i lavori si sono invece concentrati su Punta Linke, dove è stata recuperata la baracca di arrivo della teleferica con l'officina e l'alloggiamento motore, è stata liberata dal ghiaccio la galleria di 30 metri nella roccia e ricostruita la stazione di partenza sull'altro versante.

Note storiche

Nell'estate del 1911, sotto il Monte Vioz a 3545 m il Club Alpino di Halle an der Saale inaugurerà la Vioz Hütte, il più alto rifugio delle Alpi orientali frequentabile d'estate. Nel 1915, allo scoppio della guerra con l'Italia, l'esercito austro-ungarico trasformò il rifugio in uno dei comandi tattici più alti del



fronte alpino. Il ruolo di questo apprestamento militare fu quello di fornire coordinamento nelle operazioni in quota nel settore compreso tra il colle Vioz e il Ròsole e soprattutto garantire il conferimento dei rifornimenti provenienti dal fondovalle. A questo scopo venne realizzato un impianto teleferico che da Cogolo (m 1160) raggiungeva l'anticima ovest del Vioz, la Punta Linke (m 3632) e da qui, con una campata di m 1300 sopra il Ghiacciaio dei Forni, giungeva al presidio posto sul costone sud-orientale del Palòn de la Mare, oggi noto come "Coston delle barache brusade" (m 3300). Sulla Linke la stazione di transito per la teleferica venne realizzata ottenendo una galleria in ghiaccio e in roccia che consentiva l'attraversamento in copertura del crinale della montagna; all'interno dello scavo vennero ricavati gli spazi per i motori di trazione, un magazzino e l'alloggio per il personale di servizio. All'esterno furono realizzati altri baraccamenti e sul pianoro a nord del crinale della cima venne piazzata una batteria d'artiglieria. Al termine delle ostilità il presidio venne abbandonato, lasciando sul posto un'ingente quantità di materiale di ogni tipo. Nell'immediato dopoguerra solo pochi salirono a recuperare materiali; nel corso degli anni successivi furono invece smontate le teleferiche, svuotate le baracche e asportato tutto ciò che era visibile. Il magazzino esterno e l'entrata della galleria erano però coperti dalla neve e così rimasero fino agli anni sessanta del secolo scorso, quando alcuni valligiani, stimolati dai racconti tramandati dagli anziani sulla presenza di materiali militari, scavarono all'interno della galleria raggiungendo, asportandoli, i motori della teleferica, assieme ad altre parti meccaniche.

Alberto Penasa

Le donne della Val di Sole durante la Grande Guerra

In occasione del centenario della Grande Guerra, il professor Udalrico Fantelli è venuto a scuola per parlarci delle nostre bisnonne, che hanno dovuto sopportare gran parte del peso della guerra combattuta sulle nostre montagne: "... meriterebbero un monumento..." ci ha detto subito.

Infatti, sono state le donne ad affrontare la guerra "sulla porta di casa" senza gli uomini a fianco, senza i figli più grandi che spesso insieme al padre erano dovuti partire per aiutare l'esercito austro-ungarico... lontano... lontano... in Galizia.

Sono state le donne ad accudire i figli, a pensare agli anziani di casa, a preoccuparsi tutti i giorni di riuscire a mettere in tavola qualcosa da mangiare. Sono state le donne a sostenere l'azienda di famiglia: ad allevare il bestiame, tagliare il fieno, lavorare i campi, raccogliere la legna. E non erano lavori semplici senza la forza di un uomo.

Le nostre bisnonne dovevano essere pronte anche a consegnare all'esercito austriaco tutto ciò che chiedeva: formaggio, carne, foraggio, erba, corteccce, bende... perfino il paiolo.

Un vero sacrilegio, perché rappresentava il cuore e l'anima delle nostre case, infatti serviva a cucinare la polenta, l'alimento base delle famiglie de 'sti anni. Per sopravvivere, le donne impararono a nascondere il cibo in buche scavate nell'orto o nelle cantine: sapevano di rischiare la vita, ma non volevano che le loro famiglie soffrissero la fame.

Oltre alle fatiche quotidiane, oltre alle umiliazioni, c'erano anche il dolore e la paura di vedersi consegnare una cartolina o una lettera che annunciava la morte del marito o di un figlio... lontano... sul fronte russo.

Siamo rimaste affascinate a sentire raccontare queste storie, che a noi sembrano quasi impossibili. Ci ha colpito molto l'episodio della "gabbia a forma di pagoda". Oggi questa gabbia è appesa nel Museo di Peio Paese, allora era stata regalata dai prigionieri russi alle donne del paese, perché queste gli avevano donato qualche patata e qualche pezzo di

pane: quelle donne che già avevano poco riuscivano anche a donare, loro che avevano il divieto di rivolgere la parola ai prigionieri russi, trovavano comunque il modo per comunicare e per aiutarli a sopravvivere.

Tutto questo hanno fatto le nostre bisnonne: meritano davvero un monumento per tutto quello che hanno dovuto sopportare e per essere riuscite a sopravvivere, ma soprattutto perchè con il loro coraggio ci hanno insegnato a “difendere la vita e a seminare la pace”... anche in tempo di guerra.

Nicole, Daniela e Gaia classe seconda A

Serena classe seconda C

Anna e Irene classe prima C

Alunni in trincea

Anche quest'anno il museo della guerra di Peio Paese ha ospitato le classi terze della scuola media dell'Istituto Comprensivo "Alta val di Sole", nell'ambito del progetto "Animare la memoria della Grande Guerra" promosso dal Museo Storico Italiano di Rovereto. I ragazzi hanno visto un filmato sulla Guerra Bianca e partecipato alla performance teatrale "Storia di un soldato", tratta dai diari e dalle lettere dei soldati trentini richiamati alle armi nel 1914. Ecco di seguito alcune impressioni scritte dagli alunni:

"... l'iniziativa alla quale ho partecipato oggi a Peio Paese, non solo ci ha permesso di apprendere più dettagliatamente com'è stata combattuta la prima Guerra mondiale, ma ci ha coinvolti in un vero viaggio nel tempo, scoprendo tutte le difficoltà, le sofferenze dei soldati al fronte, soldati italiani e austriaci, le loro condizioni di vita estreme e la continua lotta non solo contro l'esercito opposto ma anche contro il gelo, contro la fame, contro la paura. Oggi è stata un'esperienza che mi ha davvero colpito..."

Lara Moreschini

"nella prima parte abbiamo visto un video molto istruttivo spiegato molto bene da Maurizio Vicenzi. Poi abbiamo assistito ad uno spettacolo: all'inizio ridevamo perchè l'attore aveva una mimica molto espressiva, ma poi siamo ammutoliti... lo spettacolo ci ha cambiati... l'attore interpretava molto bene i vari ruoli... quello del soldato, del caporale, delle reclute... è stata un'esperienza unica".

Federica Zanoni

“... la visita al Museo di Peio è stata molto interessante, perchè all'inizio Maurizio ci ha parlato del fronte di guerra sulle nostre cime; i soldati scavavano grotte nella neve e ci dormivano dentro; i nemici non erano solo i soldati ma anche il gelo, la neve, il freddo, la fame. Nel museo, un attore ci ha raccontato la storia di un soldato, uno dei tanti soldati; all'inizio faceva ridere, ma poi siamo diventati tutti tristi e muti perchè quel soldato era stato ferito e l'amico Giovanni aveva perso le gambe”.



Mirco Migazzi

“Lo spettacolo nel museo di Peio è stato molto importante, perchè ci ha fatto vivere l'esperienza della trincea e della battaglia; l'attore era così bravo a raccontare i vari episodi che mi sembrava di provare le stesse emozioni dei soldati; con la cartolina di richiamo in mano e il berretto militare in testa eravamo diventati tutti delle reclute destinate all'assalto con la vanghetta, un'arma indispensabile... più importante del fucile stesso”.

Daniele Caserotti

“L'esperienza che abbiamo vissuto oggi è stata emozionante, perchè quell'attore era molto bravo e coinvolgente. Ha parlato come se fosse veramente in guerra. Mi è piaciuto molto quando i soldati erano stati mandati a tagliare il filo spinato sotto il tiro dei nemici; ha descritto l'evento in modo così realistico che ci sembrava di sentire il sibilo delle pallottole e il rumore dei barattoli appesi al filo spinato...”

Diego Orlando

“A me è piaciuto molto lo spettacolo, perchè è stato coinvolgente, la comicità dell'attore rendeva tutto più triste e drammatico. Assomigliava un po' al film “La vita è bella”. Ci ha fatto simulare i soldati in trincea: dovevamo stare bassi, altrimenti i nemici ci avrebbero sparato... io mi sentivo quasi soffocare in uno spazio così stretto. Ci ha raccontato che se non avevano la maschera antigas, i soldati si proteggevano in questo modo: urinavano in un fazzoletto e poi lo mettevano



sulla bocca. Mi sono sentito rabbrividire”.

Matteo Fezzi

“L’esperienza di oggi mi ha colpito e mi ha fatto ragionare sulla guerra perché l’attore ci ha fatto provare le stesse sensazioni dei soldati: la paura, la fame, la sete, la nostalgia, la speranza di ritornare presto a casa, il dolore di chi veniva ferito

... Secondo me è giusto raccontare questi avvenimenti, perché le guerre finalmente finiscano e il mondo possa vivere in Pace”.

Giacomo Zambelli

In divisa... per la pace.

Nell’ambito del Progetto “Sulle tracce della Grande Guerra... per imparare la Pace”, l’Istituto Comprensivo Alta Val di Sole ha ospitato il Capitano Chiara Giliberti ed il Capitano Elisa Rosso che hanno incontrato gli alunni delle classi seconde e terze. Le due “lady” in divisa, ufficiali del Secondo Reggimento Genio Guastatori di Trento, comandato dal Colonnello Giovanni Fioretto, sono da poco rientrate dalla missione in Afghanistan. I due Capitani hanno raccontato le attività che un reparto di genieri svolge all’estero ma soprattutto in patria. Hanno spiegato ai ragazzi il ruolo delle Forze Armate sancito dalla Costituzione, evidenziando il compito di soccorrere la popolazione in ogni momento e in ogni situazione in cui sia ritenuto necessario. Durante l’incontro è stato sottolineato come in tutti questi ambiti, la cooperazione con le Istituzioni sia fondamentale, in particolare con la Protezione civile, con i Vigili del Fuoco, i Carabinieri, la Forestale, la Polizia di Stato e gli organi di Polizia locale. Particolarmente stimolante il momento in cui si è parlato delle operazioni di pace, che danno la possibilità di operare con altre nazioni in uno sforzo comune, per supportare un paese in crisi a causa di carestie, pestilenze, calamità naturali, ma anche a causa del terrorismo o di conflitti interni che possono minacciare la popolazione. I ragazzi della scuola sono rimasti affascinati in particolare dai piccoli robot telecomandati, che permettono ai soldati di operare a distanza di sicurezza, senza rischiare di rimaner coinvolti negli effetti spiacevoli di una improvvisa esplosione. Sono robot capaci di muoversi su tutti i terreni,

entrare in cunicoli insidiosi, utilizzando un braccio snodabile con pinza per afferrare oggetti, controllabile in ogni suo movimento tramite una telecamera. E' stato spiegato che "... lavorare assieme alle forze armate della nazione che ospita i militari italiani all'estero, significa mettere nelle condizioni migliori di operatività e di efficienza l'esercito di

quel paese, insegnando i nostri metodi di lavoro, trasmettendo la particolare esperienza dei nostri uomini nei settori specialistici, adottando nuovi materiali messi a disposizione dagli stessi Italiani". I Capitani Giliberti e Rosso hanno sottolineato con queste parole il valore delle missioni dei nostri soldati all'estero: "... significa rendere quei paesi in difficoltà autonomi per il futuro e nello stesso tempo regalare ai nostri stessi soldati, la possibilità di conoscere nuove persone, di confrontarsi con culture diverse e, perché no, di apprendere nuove informazioni tecniche riguardanti le modalità di lavoro già possedute dagli amici di quel paese, consci che nessuno ha mai finito di imparare". Le esperienze e le vicende raccontate dai due ufficiali hanno colpito molto i ragazzi, che si aspettavano di ascoltare racconti di guerra e di vedere operazioni militari, invece hanno avuto l'opportunità di conoscere "il volto umano" dell'esercito, impegnato sul fronte del dialogo, del confronto e della pace. Un messaggio forte che supera i confini dell'Afghanistan, per giungere dritto dritto al cuore di ciscuno di noi.



Le classi Seconde della Scuola Media-Fucine

Un insegnamento di vita...

Il lunedì generalmente è una giornata lunga e pesante, ma oggi 14 aprile, non è stato un lunedì come gli altri, perchè è venuto a trovarci Alessandro Daldoss. E' un ragazzo di Vermiglio, ora ha 33 anni e ama sciare. Però, non è uno sciatore qualsiasi, ma un vero mito. Per noi è un esempio da seguire, perchè nonostante sia diventato cieco a causa di un aneurisma che lo ha colpito a 25 anni, lui ha avuto e ha la forza di continuare a sorridere, a sciare, a lavorare. Incontrarlo è stato fantastico, un'emozione unica. Ci è piaciuto molto ascoltare la sua storia e, quando

ha raccontato di come ha perso la vista, ci è venuto da piangere, ma nello stesso tempo pensavamo a come siamo fortunati tutti noi che siamo "sani". Noi che non siamo mai contenti, a volte ci lamentiamo perché non siamo come vorremmo: non belli abbastanza, con i capelli troppo ricci o troppo lisci, con un carattere troppo debole o troppo illuso... insomma in quei momenti ci sentiamo un errore di ortografia, una doppia dove non va, "un fa" senza apostrofo. Ma per Alessandro non è una questione di errore di ortografia, per lui il mondo è ridotto ad ombre in movimento. Solo a pensarci ci sentiamo ridicoli, perchè non ci accorgiamo che abbiamo la cosa più preziosa al mondo: la salute. Alessandro sorride e sorridono perfino i suoi occhi; lui ha superato tutto e tutti, è un grande! Le sue parole sono arrivate dritte al cuore. Vedere e toccare le sue medaglie e le sue coppe è stato grandioso. Sì perchè lui ha vinto i mondiali. Ci è dispiaciuto molto, invece, quando è caduto alle paraolimpiadi di Sochi: aveva investito tanto, per lui è stata una grande delusione. Nella discesa la sua guida era troppo distante, ha perso il contatto, così non è riuscito a percepire bene il dislivello, la pendenza ed... è caduto. Ma Alessandro ha superato anche questo insuccesso, come ha sempre fatto, lui è un guerriero, un eroe. Noi riproporremmo l'incontro ai nostri compagni di terza media del prossimo anno, perchè insegnava molte cose, ci insegnava che i sogni possono diventare realtà, ma bisogna crederci, crederci intensamente. Come disse il medico, al quale Alessandro, dopo l'operazione, aveva chiesto: "Tornerò a vedere?". E il dottore aveva risposto "Credici!". L'incontro è stato perfetto, si è svolto molto bene ed è stato interessante. Ha lasciato dentro di noi qualcosa che non scorderemo mai. Inoltre ci piacerebbe sapere come fa a vivere, se abita da solo o con qualcuno, se è autonomo, se può guidare, se riesce a mangiare da solo, a lavarsi, a fare tutte le cose che faceva prima di perdere la vista. Deve essere veramente brutto non vedere. Noi abbiamo paragonato questo incontro al bellissimo film "Braccialetti rossi"; pure lì ci sono ragazzi con problemi di salute: chi ha il cuore malato, chi un tumore... ognuno ha un grande problema, eppure tutti vanno avanti cercando di vivere la loro vita al meglio. Queste persone meritano tanta ammirazione, meritano la medaglia perchè vincono ogni giorno la loro gara con la vita. È stata un'esperienza davvero magnifica...

Classe Terza C Scuola Media di Fucine



Dai nossi paesi



Sabato 3 maggio, giorno dedicato ai SS. Filippo e Giacomo, patroni di Cogolo: Don Enrico Pret ha celebrato una Santa Messa particolarmente sentita ed affollata nella storica chiesa dedicata ai due Santi ed accompagnata dal Coro Parrocchiale di Cogolo e Celentino diretto dal Maestro Tiziano Rossi.



Convegno sul Cardinale Migazzi

In occasione dei 300 anni dalla nascita del cardinale Cristoforo Bartolomeo Antonio Migazzi, il Comune di Peio ed il Centro Studi per la Val di Sole organizzeranno a fine settembre prossimo un convegno sulla figura di tale importante cardinale. Ecco due brevi note biografiche su questo illustre figlio della Val di Peio. Cristoforo Bartolomeo Antonio Migazzi, conte di Waal e Sonnenthurn, nacque a Trento il 20 ottobre 1714 da famiglia proveniente nel '400 dalla Valtellina, stabilitasi quindi a Cogolo e poi a Trento ('500), Innsbruck ed Ungheria. Nel tempo i Migazzi acquisirono titoli nobiliari (col predicato di «Waal e Sonnenthurn»: la torre e il sole), eressero e ingrandirono il palazzo che oggi ospita la biblioteca comunale di Peio a Cogolo. Cristoforo Bartolomeo Antonio fu ordinato sacerdote il 7 aprile 1738. Divenne poi ausiliare dell'arcivescovo di Malines in Belgio e arcivescovo titolare di Cartagine (1751) poi arcivescovo (titolo personale) di Vác (1756), sede che comportava il titolo e la carica di vescovo-conte, quindi arcivescovo di Vienna (1757). Lasciata la sede ungherese di Vác, Migazzi vi tornò, nominato dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria amministratore a vita della diocesi, dal 1762 al 1786, mantenendo contemporaneamente anche la sede di Vienna, per poi detenere solo Vienna fino alla morte nel 1803, poiché nel 1786 il nuovo imperatore Giuseppe II gli chiese di rinunciare alla diocesi di Vác. A Vác, città distrutta dai Turchi conseguentemente alla loro ritirata, Migazzi fu molto attivo sia in campo urbanistico (piano della città), sia artistico (commissione di opere ad artisti italiani e danubiani), sia architettonico: palazzo vescovile, seminario, convitto, arco di trionfo in onore di Maria Teresa; nei pressi di Verice, cittadina non lontana da Vác, la villa chiamata "Castello di Migazzi". Fece realizzare, tra l'altro, la nuova cattedrale neoclassica, opera dell'architetto italo-francese Isidore Canevale, con affreschi di Franz Anton Maulbertsch. Tale chiesa venne definita dal coevo viaggiatore fiorentino Domenico Sestini "la chiesa più bella d'Ungheria": tra i suoi più importanti collaboratori, tra i quali non mancavano gli Italiani, si segnalano alcuni padri scolopi. Papa Clemente XIII lo elevò al rango di cardinale il 23 novembre 1761, con il titolo dei Santi Quattro Coronati. Morì a Vienna il 14 aprile 1803 all'età di 88 anni.

Alberto Penasa

50 anni di sacerdozio

Salve! Sono don Gianni Moreschini, figlio del Mansueto (emigrato da giovane a Maerne, Venezia), sacerdote o prete, come diciamo noi. Ricordo quando sono venuto a Cogolo appena ordinato prete per celebrare una prima volta lì: c'era ancora *don Gioan* e c'era una particolare attenzione nella Chiesetta vecchia. A Cogolo sono venuto sempre volentieri, anche se ultimamente ho rallentato un po'... e diradato le venute!! Ricordo volentieri tutto il panorama della valletta con il Vioz stagliato lì in alto.

A proposito, io sono stato una volta al rifugio Mantova, una volta sola....con la traversata fino al Cevedale!! Ricordo anche il Careser con la sua diga e il rifugio Larcher con le vedute delle varie malghe. Ma è soprattutto alla gente di Cogolo che va il mio ricordo



Da sinistra a destra si riconoscono: Carlo Monari, Bruno Kessler, don Giovanni Mansueto Moreschini, il dottor Frenguelli, don Gianni Moreschini, il parroco di Maerne, il Sindaco Bruno Moreschini

affettuoso. Di voi porto nella memoria specialmente la simpatia rude e schietta, accompagnata da cordiale accoglienza, che io ho potuto gustare fin da bambino quando venivamo a trascorrere l'estate secondo i turni della numerosa famiglia Moreschini. E con noi c'era sempre la dolce presenza della mamma Elsa, con la quale ho condiviso lunghi periodi estivi anche da prete. Ringrazio il Signore per il dono di 50 anni di sacerdozio e mi fa piacere condividere con voi questa tappa della mia vita perché ritengo Cogolo la mia radice più originaria. Un saluto a tutti.

Don Gianni Moreschini



Scomparsa di un mondo contadino, ricordo di mio prozio Olimpio

Caro prozio Olimpio, è ormai passato un anno da quando tu ci hai lasciato, era il 1° maggio 2013 Festa dei lavoratori e chi meglio di te poteva festeggiare questo giorno... ma il tuo cuore stanco non ha retto e si è fermato.

Tu infatti sei stato un grand'uomo, che hai voluto con impegno e dedizione continuare a lavorare all'antica; hai rifiutato di usare tutte quelle moderne macchine agricole che ora usano tutti i contadini; l'unico mezzo che avevi era un trattorino piccolo che a te bastava.

Tu usavi un rastrello ed una forca per raccogliere il fieno e con l'aiuto dei familiari hai portato avanti la tua piccola azienda. La fatica è stata la tua compagnia quotidiana, ma questo era il tuo mondo e tu lo amavi così.

La tua volontà e la tua tenacia ti hanno permesso di andare avanti fino a che le forze non sono venute meno e nel giro di pochi giorni ci hai lasciati. Mi ricordo



quando venivo ad aiutarti per raccogliere il fieno; era di pomeriggio e di solito si aspettava un po' perché il fieno seccasse, allora ci sedevamo sul prato e si cominciava a chiacchierare del più e del meno.

Conoscevi tante cose, eri una persona colta e molto intelligente, avevi una memoria ferrea e ti ricordavi perfettamente le date di tanti avvenimenti anche storici; questa cosa mi ha colpito molto, ed era una sfumatura di te che mi affascinava.

Chissà se tu avessi potuto andare avanti con gli studi che cosa saresti diventato!! Amavi molto leggere e anche se da pochi anni possedevi la televisione, la lettura rimaneva per te il tuo hobby preferito nei momenti di relax.

Proprio per questo ho voluto scrivere queste due righe ricordandoti così come i miei occhi ti avevano fotografato: chissà se ora lassù, rilassandoti, potrai leggerle.

Davide Pretti

Un'emozionante esperienza

La mia esperienza nel Corpo dei Vigili del Fuoco di Pejo è iniziata l'11 maggio 2007, giorno in cui è stato fondato il gruppo allievi di Pejo. Non so di preciso cosa mi abbia spinta ad entrare a fare parte di questo gruppo allievi ma penso che un ruolo di fondamentale importanza e di notevole influenza lo abbia giocato mio papà, al tempo già capo squadra dei VVF di Pejo.

Sono praticamente nata e cresciuta sentendo il suono del cercapersone e ricordo che fin da piccola, quando papà correva in caserma perché lo chiamavano, io indossavo la mia tuta da ginnastica arancione che mamma mi aveva regalato e mi incollavo alla finestra per vederlo partire con la jep (a quel tempo le divise dei VVF erano arancioni). Ero piccola ma ero già affascinata da questo mondo: dalle attività che i pompieri svolgevano!

Ricordo bene che quando dissi ai miei amici che forse sarei entrata a fare parte del gruppo VVF allievi rimasero un po' perplessi in quanto non la vedevano un'attività per ragazze. Sentendomi inizialmente un po' in imbarazzo (avevo solo 13 anni) rispondevo che avrei preso l'attività allievi come un luogo per fare un po' di movimento anche se in realtà io sapevo che non era così.

L'attività si è dimostrata da subito interessantissima per me e devo dire che mi piaceva moltissimo andare a manovre. Il gruppo era bello e si stava bene insieme. La cosa che mi è piaciuta di più è che i miei compagni mi trattavano come una di loro anche se ero una ragazza. Un'avventura assolutamente positiva quella degli allievi, che mi ha aiutata a crescere e ad approfondire meglio i termini del volontariato, della passione e dell'umiltà, del rispetto e dell'aiuto vicendevole, dell'impegno e della fiducia reciproca. Penso che comprendere tutto questo stia alla base di un buon Vigile del Fuoco e che ciò venga ancora prima di tutta la preparazione interventistica, la quale gioca sicuramente un ruolo di primaria importanza in questa attività ma che non è tutto se non ha alle basi queste prerogative.

Devo quindi ringraziare gli istruttori che mi hanno seguita nel gruppo allievi e credo che in parte sia anche merito loro se io sono entrata nel mondo dei VVF adulti al compimento dei 18 anni.

Hanno saputo, infatti, farmi amare questa attività, riuscendo a trasmettermi gran parte delle loro conoscenze con grande passione.

Diciamo che non ho fatto molta fatica come donna ad inserirmi nel gruppo degli vigili effettivi (del quale ormai faccio parte da 2 anni) forse anche grazie al mio carattere estroverso però, devo anche dire che in alcune occasioni avverto da parte di alcuni Vigili un certo "imbarazzo" nei miei confronti in quanto non sanno bene come potersi rapportare con me e tendono un po' a mettermi su "un piatto d'argento" dicendomi per esempio: "Giulia lascia stare che l'idriante lo vado ad aprire io" (attività che riesco a svolgere autonomamente). Si, è vero, ho meno



forza rispetto agli uomini ma numerosissime attività le riesco a svolgere pure io senza alcuna difficoltà. Quindi, a chi dice che una donna nei VVF è inutile, io rispondo dicendo che nel Corpo dei pompieri c'è bisogno di tutti: da chi mette l'autoprotettore e sale su un tetto in fiamme per tagliarlo, a chi si preoccupa tutte le settimane di fare manutenzione all'attrezzatura affinché sia sempre efficiente, a chi va a fare servizio viabilità durante un incidente stradale o resta alla radio fissa in caserma mentre tutti vorrebbero stare nel mezzo dell'intervento.

C'è bisogno di chi magari non è agile e non se la sente di mettere l'autoprotettore ma preferisce guidare l'autobotte e lo sa fare bene, di chi non si cala con una corda doppia da un edificio ma magari conosce tutta l'attrezzatura disponibile all'interno del Corpo e la sa usare correttamente. C'è bisogno di gente umile che abbia buona volontà, non serve altro! Ognuno è un anello fondamentale della catena che forma la squadra. Credo inoltre che bisogna ricordare una cosa: nel momento in cui una persona mette gratuitamente il suo tempo a disposizione degli altri, va solamente ringraziata, qualsiasi mansione essa svolga!

Per questo credo nel grande e importante ruolo che i VVF svolgono all'interno della comunità, in quanto sanno darsi al prossimo con impegno, passione e disinteressatamente. Penso che questa sia una fantastica qualità che scorre nelle loro vene e un grande valore che li nobilita come cittadini ma soprattutto come persone.

Giulia Longhi

Programmazione delle attività dell'Ecomuseo per l'anno 2014

Anche quest'anno il calendario delle manifestazioni dell'ecomuseo è fitto di appuntamenti, ma in questa sede mi preme soprattutto porre l'accento sulle attività che non sono vincolate ad una data precisa, o che coinvolgono solamente alcuni gruppi di volontari (comunque sempre aperti a nuovi contributi). Ne è un esempio l'attività del Gruppo del Sacro, che ha concluso la redazione del primo libretto monografico sui segni del sacro dedicato al paese di Celledizzo.

L'attività ecomuseale non ha avuto significativi momenti di pausa neppure nei mesi invernali, con la prosecuzione del corso finanziato dal Progetto LEADER – GAL Val di Sole per la realizzazione di trapunte in lana cardata e con i laboratori per l'autoproduzione di saponi alle erbe e deterativi naturali per lavastoviglie. Un impegno non indifferente per le nostre volontarie "insegnanti" che si sono fatte letteralmente in quattro. Anche i laboratori sulla lavorazione della lana, tenuti dalla nostra collaboratrice Rita alla Scuola Primaria di Cogolo, hanno visto la partecipazione entusiasta dei bambini.

L'anno 2014 è iniziato con l'apprezzamento di valligiani e turisti per "Il Bosco Incantato", che sommerso dalla neve ha impreziosito la piazzetta dell'ex Municipio a Cogolo. L'allestimento è proseguito ben oltre il periodo natalizio e la piccola "casota" della LINUM è stata successivamente addobbata con i simpatici coniglietti e le uova pasquali.

Ad inizio aprile un gruppo di volontarie ha partecipato alla giornata di studio sulle erbe officinali presso l'Ecomuseo del Tesino. La formazione è proseguita con la partecipazione al Workshop organizzato dall'Ecomuseo della Judicaria, in cui si sono confrontate le varie realtà ecomuseali provinciali e nazionali sul tema "Cibo e Paesaggio". Anche quest'anno l'ecomuseo partecipa ad importanti momenti di promozione: dalla Mostra Mercato Agricoltura di Cles ad inizio maggio, alla seconda edizione del Festival dell'Etnografia a San Michele, alle Feste



Vigiliane a Trento a fine giugno, per concludere in autunno con la Fiera di Argenta (FE) e la Fiera "Fa la Cosa Giusta" ancora a Trento. Il Progetto Europeo SKY_CULTour, di cui abbiamo scritto nei precedenti numeri della rivista, si è ufficialmente concluso ma gli impegni dei volontari proseguono con il completamento dell'Orto dei Semplici e l'allestimento dell'annesso laboratorio alla Casa dell'Ecomuseo oltre che con la cura del campo di lino. Il progetto che vede impegnata l'Amministrazione Comunale per la valorizzazione ed il recupero della zona mineraria di Comasine, verrà quest'anno arricchito da un percorso formativo rivolto a tutta la popolazione per la conoscenza e l'approfondimento delle tradizioni minerarie tenuto dalla Cooperativa Quater, che ha ottenuto finanziamento dal GAL Val di Sole.

Una importante novità che ha coinvolto tutti gli Ecomusei Trentini è stata la disponibilità dimostrata dal nuovo Assessore Provinciale alla Cultura Tiziano Mellarini, che ha elogiato gli ecomusei per l'importante ruolo che ricoprono, anche dal punto di vista turistico, per la riscoperta dell'autenticità dei luoghi e delle tradizioni.

Oltre a rassicurare gli ecomusei sulla prosecuzione del finanziamento economico da parte della Provincia, l'Assessore ha insistito sul coinvolgimento dei giovani nelle attività ecomuseali, con finanziamenti ad hoc per progetti che li vedano attori e protagonisti.

Oscar Groaz
Presidente Associazione LINUM

Eventi 2014

per tradizione si semina all'inizio di maggio...

Domenica 4 maggio - Festa di Primavera a Cogolo

Giornata tra cultura e natura: visita guidata alle chiese dei Ss. Filippo e Giacomo e di S.Bartolomeo, passeggiata nel fondovalle fra prati e masi, merenda comunitaria con i racconti de "L'Om de le storie", la musica della fisarmonica e i fischietti del Maestro Giovanni

il lino comincia a crescere ...

Domenica 15 giugno - Sagra di Sant'Antonio a Strombiano

Appuntamento annuale particolarmente caro all'ecomuseo.

Mattinata di lavoro comunitario dedicato al territorio: pulizia e manutenzione sentieri, aree pic-nic...

Pranzo con specialità locali preparate dai volontari con la novità degli spiedini di pecora.

Nel pomeriggio Santa Messa seguita dalla processione per le vie del paese, con l'accompagnamento musicale del Corpo Bandistico della Val di Pejo.

Serata di musica e allegria con le fisarmoniche e gli avvincenti racconti de "L'Om de le storie".

Martedì 1 luglio - Ecomuseo alle Fonti, sorgenti ed erbe dei nostri monti...

Passeggiata fra le piante officinali e aromatiche all'azienda agricola di Olga Casanova.

Degustazioni di acque di varie fonti e tisane con il miele.

Visite guidate alle terme.

Mercatino e laboratori per grandi e piccini.

Mercoledì 2 luglio - Celledizzo: all'imbrunire le fontane raccontano...

Il paese di Celledizzo vanta ben diciassette tra fontane, lavatoi e abbeveratoi, le più antiche sono in granito datate 1900; equamente distribuite sul territorio, a quel tempo soddisfacevano pienamente le primarie esigenze della Comunità. Tutte con il loro toponimo, di squisita ma sobria eleganza artistica sono ora solo testimoni di attività desuete. Ognuna, tuttavia, con il suo ineguagliabile gorgoglio, racconta ancora qualcosa: una storia ...una fiaba ...un suono ...un sapere ...un mestiere.

Venerdì 4 luglio - Centrale Aperta HYDRO DOLOMITI ENEL - Cogolo – Pont

La Centrale Idroelettrica di Pont è un pregevole esempio di architettura industriale degli anni venti del secolo scorso. Le sue ampie sale affrescate si aprono per una giornata al pubblico, che, accompagnato dagli addetti di HDE, può così scoprire i segreti dell'acqua che diventa energia. All'esterno numerosi gazebo ospitano le associazioni e i laboratori dedicati a grandi e piccini. Le donne del

lino incantano con la dimostrazione “Dalla pianta al gomitolo...al tessuto”.

Domenica 20 luglio - Camminata nel Paesaggio da Ortisè a Celentino sull'Alta Via degli Alpeghi con apertura del Museo della Malga a Malga Campo

Escursione libera di una giornata attraverso il Pascolo di Malga Monte, suggestivo percorso che collega luoghi molto spesso dimenticati, ma un tempo al centro della vita delle piccole comunità di montagna.

Da Ortisè, percorrendo una comoda strada forestale, si raggiunge Malga Monte, porta in quota dell'Ecomuseo; da qui un agevole sentiero conduce al Lago di Celentino per poi proseguire verso Malga Campo con l'annesso Museo della Malga. Dopo un buon pranzo alpino, si prosegue per Celentino.

il lino fiorisce...

Martedì 22 luglio - Ecomuseo in piazza a Cogolo

Le donne dell'Ecomuseo sono ormai abili tessitrici. Al centro della manifestazione le fibre tessili locali: lana e lino.

Filare il lino è davvero così facile? Lo scoprirete seguendo la dimostrazione dal vivo “Dalla pianta al gomitolo...al tessuto”.

Laboratori per grandi e piccini.

Lungo la via principale i colori delle tante bancarelle che espongono i prodotti degli artigiani e degli hobbisti locali.

“L'Om de le storie” con i suoi racconti.

Domenica 27 luglio - Camina e Magna en Val de Peio

La “Camina e Magna” permette di conoscere e apprezzare la nostra Valeta passeggiando e mangiando in compagnia: una rilassante camminata fra i borghi della valle che coniuga gastronomia, paesaggio e cultura.

Giovedì 31 luglio - “El pan de ‘na volta” Casa Grazioli a Strombianò

Una piacevole serata in cui ci vengono accesi gli antichi forni di Casa Grazioli per la cottura dei tradizionali “Paneti de segala”.

Si potranno seguire le fasi di preparazione, lavorazione e cottura del pane: un tuffo nel passato. A seguire, nella piazzetta, viene distribuito il pane appena sfornato al suono della fisarmonica, fra le bancarelle degli hobbisti e i racconti de “L'Om de le storie”.

Venerdì 8 agosto - “Batti il ferro finchè è caldo” l'Ecomuseo anima le vie del piccolo borgo di Comasine

Storie di miniere e minatori, dimostrazioni della lavorazione del ferro e del legno.

Laboratori per realizzare segnalibri cesellando fogli di rame, per dipingere con colori ricavati da minerali, mentre si ascoltano i racconti de “L'Om de le storie”.

Visite guidate alla chiesa di S.Matteo. Le opere degli artigiani e degli hobbisti.

Spettacoli, musica, mercatini di prodotti locali. Le associazioni di volontariato.

il lino matura...

Giovedì 14 agosto - Ecomuseo in Piazza a Celentino

Vecchi mestieri, antichi saperi.

Artigiani e hobbisti con i loro mercatini.

Laboratori per grandi e piccini.

Tante leccornie e i racconti de “L’Om de le storie”.

Venerdì 22 agosto - Centrale Aperta HYDRO DOLOMITI ENEL - Cogolo -Pont

Apertura al pubblico, con visite guidate a cura del personale HDE, della Centrale Idroelettrica di Cogolo – Pont , un capolavoro architettonico degli anni ‘20 del ‘900. A contorno Saperi e Sapori tradizionali con i volontari dell’ecomuseo: la lana, il lino, il legno, l’acqua, il pane, il formaggio, le erbe. Giochi e laboratori per grandi e piccini.

Giovedì 18 settembre - “La Tosada” a Peio Paese

Come ogni anno, ormai da secoli, si ripete la tradizionale tosada del gregge. Il paese risuona di campanelli e belati, pecore che riconoscono i luoghi e piccoli agnelli che calcano le strade per la prima volta, allevatori che aspettano il gregge con ansia pronti per la tosada d’autunno, quella che dà la lana migliore.

I ristoratori del borgo propongono per l’occasione menù a base di carne di pecora.

Laboratori per la lavorazione della lana, musica, film-documentari e mercatini.

il lino è pronto per la raccolta...

Al suono della fisarmonica si raccoglie il lino estirpendolo dalla radice, si scoccola per separare i semi ...

Con gli steli si preparano i fasci che vengono posti in un prato a macerare per preparare la fibra alle successive fasi di lavorazione.

Sabato 20 settembre - Fera de Cogol

Mostra e valutazione dei bovini con l’elezione di Miss Val di Peio a quattro zampe.

Durante l’intera giornata mercato per le vie del paese.

Domenica 21 settembre - Cogolo

La “Desmalgada”: il rientro delle mucche da Malga Pontevecchio si festeggia con una coloratissima sfilata per le vie del paese.

Si rinnova la sfida con il “Palio delle frazioni”: una serie di prove incentrate sui lavori contadini fra le squadre che rappresentano i cinque paesi della Val di Peio.

Chi per Nadal no fila, dopo Nadal sospira ...

In autunno corsi di filatura, cardatura e tessitura del lino e della lana.

La Casa dell’Ecomuseo, a Celentino in Via dei Capitèi, è aperta al pubblico per

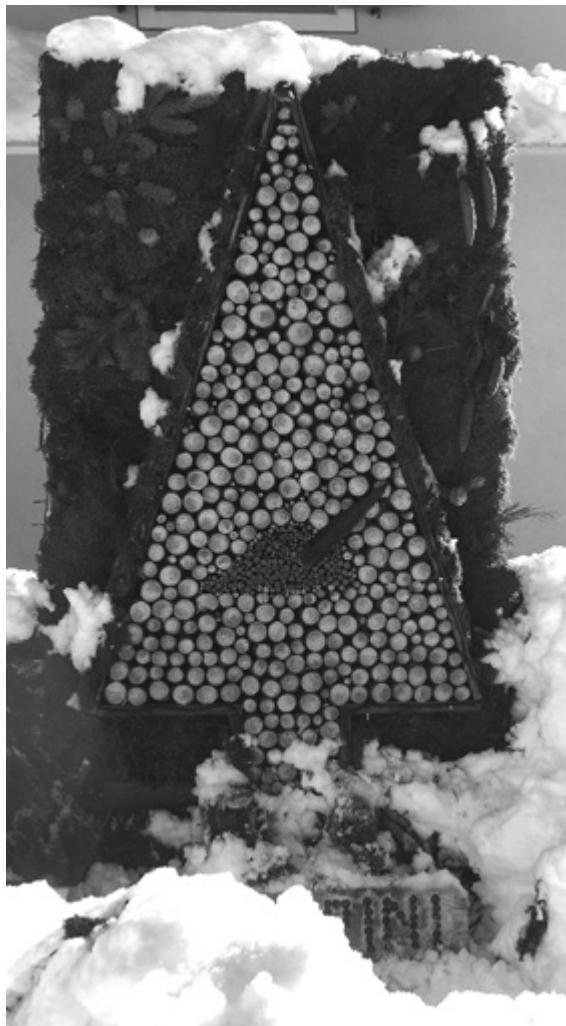
visite guidate e informazioni nei giorni di martedì, venerdì e sabato dalle 10 alle 12. Il martedì pomeriggio si tengono, su prenotazione, laboratori di tessitura per i più piccoli.

Casa Grazioli è aperta al pubblico con visite guidate dal 1 luglio al 12 settembre - martedì e venerdì dalle 15 alle 18, in agosto anche il giovedì sera dalle 20 alle 22. La Segheria di Celledizzo è aperta al pubblico dal 1 luglio al 12 settembre con visite guidate: martedì mattina dalle 10.00 alle 12.30 e venerdì pomeriggio dalle 16.00 alle 19.00.

Natale e dintorni “Il bosco incantato”

Per il Natale 2013 alcuni volontari hanno fatto proprio il progetto del direttivo L.I.N.U.M. di animare Cogolo nel periodo natalizio. Dopo aver valutato alcune proposte si è optato per allestire la Piazza dell'ex Municipio di Cogolo con alberi di Natale di vario genere lasciando ampio spazio alla fantasia. Hanno aderito all'iniziativa associazioni, operatori turistici, privati cittadini e i bambini della scuola materna e primaria; ognuno ha interpretato e allestito l'albero a proprio piacimento o rispecchian- do l'attività svolta dall'associazione. Gli alberi sono stati realizzati da Gino Bordati, Giada Canella e Giuseppina Dell'Olio, Giuseppe Dalla Torre, Marino Dallavalle, Silvano Delpero, Carlo Marinolli e Mario Pedernana, Giuseppe Penasa, Andrea Panizza, Tullio Rigo, Paolo Vicenzi, ANA Val di Peio, Coro Parrocchiale Cogolo-Celentino, Circolo Anziani, Ragazzi del 2000, Gruppo Catechesi, Comune di Peio, volontari Associazione





LINUM, Scuola dell'Infanzia, ogni classe della Scuola Primaria, Gruppo "Uce e Ciaco-le".

È stata un'iniziativa molto coinvolgente e "Il bosco incantato" è stata una delle attività più apprezzate (oltre che fotografate) dell'anno da parte dei turisti e della popolazione.

L'ASUC di Cogolo con il suo comitato ha svolto un ruolo essenziale per la riuscita dell'iniziativa con il concorso del Comune di Peio, del Parco Nazionale dello Stelvio, dell'ANA, dei volontari e del personale dell'ecomuseo. Tutte le spese sono state sostenute dall'Associazione LINUM nell'ambito delle iniziative ecomuseali.

Le abbondanti nevicate hanno forzatamente prolungato l'allestimento fino agli ultimi giorni di marzo, quando, tolti gli addobbi natalizi, è rimasta la sola casetta allestita per il periodo pasquale.

Il prossimo anno si pensa di riproporre l'iniziativa e le associa-

zioni ed i privati sono invitati a scendere in campo con la loro creatività e fantasia.

Se la partecipazione sarà consistente, oltre alla piazza il percorso degli alberi proseguirà nel prato della chiesa ed eventualmente nell'ex orto del parroco, di fronte all'entrata del circolo anziani. Per animare l'iniziativa, nel periodo delle feste natalizie, si vorrebbe proporre qualche pomeriggio gastronomico e per questo viene fin da ora chiesta la disponibilità alle associazioni.

Per informazione o proporre idee invitiamo i lettori a contattare l'Ecomuseo 339/6179380 o direttamente Laura Daprà 338/6983477.

Laura Daprà

È arrivata... la Piccione viaggiatore

Nei suoi libri per ragazzi la Mafia, l'immigrazione clandestina e la Grande Guerra.

«...per me il sorriso di Dio è l'uomo quando si comporta bene...» commenta Diego, suo fan

I nostri ragazzi di IV e V della Scuola Primaria e alcune classi delle Medie stanno da un paio di anni vivendo l'emozione e l'esperienza della lettura con la concreta possibilità di conoscere direttamente, prima o poi, le persone che quelle storie creano e scrivono. Leggere, oltre a potenziare e migliorare la capacità espositiva, oltre ad arricchire il linguaggio e l'elasticità intellettuale, oltre a favorire il ritaglio di spazi strategici di intimità e riflessione personale, è insuperato esercizio di fantasia. E la fantasia è alimento essenziale e principale della quotidianità dei nostri piccoli, che li fa crescere sani e robusti ad affrontare le tempeste della vita. Ma la fantasia ha dietro sé creatori adulti, scrittori e scrittrici che della letteratura ragazzi han fatto una professione nobilissima e stimolante. La curiosità dei ragazzi, altro loro alimento essenziale di crescita, porta i piccoli ad immaginare chissà quali persone giganti e strane imbastiscano e tessano le loro letture amate. Si creano dei miti a volte con gli autori ed è per questo che l'emotività sale al massimo quando i ragazzi possono toccare con mano qualche scrittore. Infatti la realtà di una persona in carne e ossa, che potrebbe essere simile a mamma e papà, che dialoga con loro sulle loro storie è un'esperienza di vita e di crescita spesso indimenticabile. Lo si può cogliere dai loro commenti, dai quali traspare grande spirito di osservazione, originalità, sincerità e vi si può leggere la efficace strategia per recepire i grandi valori della vita.

Alla grande festa finale della prima edizione di «**scegliilibro** - Premio dei giovani lettori», svoltasi ad Andalo il 23 e 24 maggio 2013 la scrittrice siciliana Annamaria Piccione non aveva potuto essere presente e così gli oltre 2.000 ragazzi partecipanti al premio organizzato da 22 biblioteche trentine avevano potuto conoscerla e parlarle solo via Skype. Una nuova e vasta rete di Biblioteche trentine sta in questi mesi preparando una nuova edizione del Premio. In primavera abbiamo avuto la fortuna di ospitare Annamaria, seconda classificata al premio

con il libro «*La musica del mare*», che finalmente si è concessa da Siracusa in Trentino per un breve ma intenso tour di presentazioni.

Era molto attesa, perché «*La musica del mare*», pubblicato da Einaudi nel 2011, sorprendentemente aveva conquistato i ragazzi trentini di Quinta “elementare” e Prima “media” cui il premio era rivolto, sfiorando la vittoria, a dispetto della complessità del tema e della vicenda narrata. Il libro racconta infatti la storia di Rosario, un ragazzo palermitano figlio di un pentito di mafia, che avendo deciso di collaborare con la giustizia viene trasferito in una città del nord con una nuova identità e per questo viene emarginato dalla famiglia. Due amicizie determinanti aiuteranno Rosario a costruirsi un nuovo futuro.

“Attraverso il linguaggio giusto si può raccontare qualsiasi cosa a un bambino... I bambini non vivono in un mondo a parte, ma in questo. Guardano la TV, a dieci anni sanno usare il computer: la dura realtà arriva loro, malgrado noi. Un educatore e, ancor più, un genitore hanno il dovere di decodificare quella realtà, tentando di farla capire a un bambino attraverso dei codici adatti a lui, mai con i propri” - dice l'autrice - che nelle visite trentine ha presentato anche il suo ultimo lavoro, «*È arrivato l'ambasciatore*» (Mammeonline, 2013), nel quale affronta un altro tema sociale “scottante”, quello dei barconi della speranza e dell'immigrazione clandestina. Ancora sceglie di parlare della realtà quotidiana ai ragazzi, e lo fa descrivendo la sua città, Siracusa, dove ormai sono migliaia gli arrivi puntualmente registrati dalla cronaca nel porto di Augusta. Ci introdurrà invece nella grande storia e in un tema a noi sensibile il prossimo suo libro, pensato durante la Grande Guerra in Trentino. Il viaggio della scrittrice siciliana è stato dunque anche un'occasione per “studiare” e vedere dal vero luoghi e scenari dove si muoveranno i suoi personaggi. Ottima occasione dunque per conoscere una scrittrice per ragazzi nella stimolante e magica fase dell’ispirazione creatrice.

Annamaria Piccione ha iniziato il tour martedì 8 aprile a Lavarone continuando a Folgaria, incontrando le classi I e II media dell'Istituto comprensivo. Ha ritirato il premio di 2^a classificata di sceglilibro messo a disposizione dall'Azienda per il turismo Folgaria Lavarone Luserna. Mercoledì 9 aprile è passata ad Andalo e Spormaggiore con I e II media. Il giovedì 10 aprile è stata tutta per noi ...*ai confini dell'Impero a “combattere” al fronte con i nostri ragazzi* ..., ospite della gestione Associata Biblioteche Val di Sole, con appuntamenti offerti e coordinati dalla nostra Biblioteca Val di Pèio alla Scuola Primaria (incontrando 46 ragazzi delle classi V e IV con le insegnanti Sara Costanzi e Maria Luisa Migazzi), quindi alla Scuola Media a Fucine con i 60 ragazzi delle tre classi II, infine alla Scuola Primaria di Vermiglio con 40 ragazzi delle classi V e IV (insegnante Cristina Boni). Tutto con grande entusiasmo e calore, ma con i minuti contati perché in serata già il suo volo l'attendeva a Verona per il rientro nella terra dei limoni.

Per cogliere la freschezza e molte sfumature di questa intensa occasione vissuta dai nostri ragazzi, più che una nostra scontata cronaca valgono le loro parole, espressioni, guizzi di originalità, che qui riportiamo a brevi estratti dai commenti di

classe selezionati e passatici dalla maestra Sara, che ringraziamo per il prezioso lavoro di ponte svolto per la Biblioteca.

*Rinaldo Delpero
Biblioteca comunale*

«... è arrivata a scuola la scrittrice Annamaria Piccione. È stato molto interessante perché fino a quel momento avevamo sentito parlare di molti scrittori alla Tv, in biblioteca o dalla maestra, ma sentirli dal vivo è molto più bello e coinvolgente. (...) Ciò che mi ha impressionato di più è stato il suo modo di vestire. Era vestita infatti in modo strano: da gatto. Portava un vestito lungo con disegnati molti gatti, un coprispallo anch'esso con dei gatti, 3 collane con un gatto ciascuna e un tatuaggio sul braccio destro sempre di un gatto. (...) Ci ha raccontato che la mafia in Sicilia sta scomparendo perché i suoi abitanti hanno capito che essa gioca solo sulla paura e solo con il coraggio la si può sconfiggere. ...».

Andrea Zanetti - Celledizzo

«... mi è piaciuta subito per la sua vivacità... Mi ha colpito la sua passione per i gatti... dorme anche con i gatti, ne ha cinque sul letto; ero emozionato di conoscere dal vivo una scrittrice. Noi abbiamo letto il suo libro e non mi sembrava vero avere davanti a me la persona che aveva creato la storia di Rosario. (...) Mi ha impressionato particolarmente il suo autografo: è la testa stilizzata di un gatto seguito dal nome e cognome, sembra un disegno astratto. (...) Non mi dimenticherò mai di questo incontro.».

Lorenzo Frama - Cogolo

«... Annamaria Piccione ci ha intrattenuti per circa un'ora e mezza regalandoci momenti divertenti, alternati a importanti insegnamenti. (...) Un'altra cosa che mi ha affascinato di questa scrittrice è stata la sua disponibilità e gentilezza nel rispondere alle nostre domande, il suo temperamento vulcanico, la gioia con cui svolge il suo lavoro e il suo modo di vedere il lato positivo e la speranza in ogni cosa.».

Cristian Marini - Cogolo

«... Ci ha raccontato che fin da bambina si divertiva ad inventare storie e a raccontarle ai suoi compagni. (...) In classe abbiamo letto il (suo) libro La musica del mare, che parlava di due bambini: Rosario ed Anna che vivevano in Sicilia a contatto con la mafia. ...».

Lorenzo Dalla Torre - Peio paese

«... Stavamo finendo di leggere il libro *La musica del mare* quando “toc, toc” bussarono alla porta: era Rinaldo il bibliotecario che ci avvertiva dell’arrivo dell’ospite. (...) Per prima cosa Annamaria ci fece vedere come dormiva. Cioè con i gatti che giravano per la camera. In seguito iniziammo a bombardarla di domande. Il suo carattere è allegro, coraggioso e dolce. In una sua favola ci ha raccontato che quando Dio creò il mondo, vide che mancava qualcosa così creò i gatti e vide che era cosa buona, così quando Annamaria guarda i gatti vede Dio...».

Oscar Frama - Cogolo

«... Si vede molto che le piace il suo lavoro, ci ha insegnanto le cinque regole per scrivere un bel racconto. E penso che in futuro possano tornarmi utili. (...) Io le ho chiesto se la situazione in Sicilia era cambiata, se era migliorata, e lei sentendo la mia domanda è diventata ancora più seria di quanto già fosse. Ha detto che adesso le persone si sono unite e non hanno più così tanta paura. Sostiene che se tutti non avessero paura, la mafia non esisterebbe.».

Celeste Canella - Cogolo

«... Inizialmente io ho pensato che era molto strana, aveva i capelli scuri abbastanza lunghi, era magra e indossava un abito e un foulard sui quali erano disegnati dei gatti. Anche i suoi orecchini e la sua collana erano a forma di gatto... Ci ha comunicato le cose che amava di più, erano tre ma io ne ricordo solo due: scrivere, i gatti. (...) Ci ha fatto indovinare quali erano le qualità per diventare una scrittrice. Le ricordo tutte! Leggere, ascoltare, curiosità, fantasia, passione. ...».

Giulia Zanella - Peio Fonti

«... È una donna allegra, simpatica... Ha cinque gatti e un cane e i gatti appaiono in tutti i suoi libri. Mi è molto interessato il fatto che, nonostante il suo libro non racconti una storia vera, in Sicilia fatti come quelli da lei riportati accadono in quasi tutte le famiglie, anche quelle meno sospettabili. Anche il suo vicino di casa, che a lei sembrava una persona per bene, una notte è stato arrestato e portato via dalla polizia. (...) la mafia in Sicilia sta pian piano diminuendo grazie ai Siciliani che non vogliono più pagare il pizzo. Questo incontro è stato davvero bello ed istruttivo, credo che non lo dimenticherò mai. ... ».

Greta Moreschini - Peio paese

«Secondo me incontrare una scrittrice è stato molto bello perché non è una cosa da tutti i giorni incontrarne una. (...) Quello che mi è piaciuto di più di questo incontro con Annamaria Piccione è stato quando ha risposto alle nostre domande

perché rispondeva in modo serio e molto chiaro. (...) Alla fine dell'incontro ci ha fatto l'autografo con le sue inziali e vicino ha disegnato un gattino. ...».

Giorgia Moreschini - Peio paese

«... Mentre la guardavo e l'ascoltavo pensavo che è una persona normale e mi chiedevo perché il suo vestito era disegnato da tanti gatti ma poi ho capito: per lei i gatti rappresentano il sorriso di Dio, ma per me il sorriso di Dio è l'uomo quando si comporta bene. ...».

Diego Jesus Sonna - Cogolo

Annamaria Piccione (1964). Si occupa in prevalenza di gatti e di bambini. Dei primi ha parlato nel libro Gatti nel mondo, Gatti di Sicilia, edito nel maggio 2008, per i secondi ha pubblicato numerosi testi, tra cui Hanno rapito mio fratello, Il gallo che amava la luna, Niente campana per Cunebardo, Una mamma di fumo, Siracusa tra realtà e fantasia: la storia della città raccontata ai più piccoli, Il mistero dei Sirakonti, Non lasciate latte nella culla!, Un Natale da Favola, È arrivata la Befana, La supermegarcincredibile Storia del Libro, la serie Olly il sottomarino. È anche autrice teatrale: per i grandi ha scritto Cronache dal gineceo – due donne qualunque in una casa qualunque in un giorno qualunque della Siracusa greca, rappresentato al Columbus Day di Toronto 1999; per i piccoli ha scritto numerosi testi teatrali, tra cui Niente granchi nel presepe, portato sulla scena da grandi e piccoli. Vive tra Siracusa e Palermo in due case di fronte al mare, sostenuta «da un marito che ha il nome di un cane, Ugo, ma assomiglia a un orso!» e protetta e coccolata dall'affetto dei suoi meravigliosi gatti e dal cane volpino Pedro, cui manca solo la parola!



Un incontro speciale

Giovedì 10 aprile, noi alunni delle classi seconde della scuola media abbiamo conosciuto una persona particolare: Anna Maria Piccione, autrice del libro "La musica del mare". Noi avevamo letto il suo romanzo l'anno scorso nell'ambito del progetto "Sceglilibro" e fra i romanzi più votati dai ragazzi di quinta elementare e prima media, il suo si era classificato al secondo posto. Racconta la storia di Rosario, che viene chiamato infame ed emarginato dai compagni perché suo padre è un pentito di mafia. L'incontro è stato molto bello e interessante: non ci è sembrato vero di poter vedere "in carne e ossa" una scrittrice. Anna Maria è una persona molto vivace, con una voce chiara, brillante; ci ha coinvolto con molte domande e noi abbiamo partecipato volentieri. Ci ha spiegato che la natura ci parla attraverso dei suoni, come appunto la musica delle onde del mare; lei ha paragonato questa musica all'ondeggiare dell'erba alta nei prati del nostro Trentino. Ci ha colpito la sua passione per i gatti, di notte cinque dormono sul suo letto e poi ne porta sempre in giro disegnati o dipinti sui vestiti, sulla sciarpa, sulla borsa e anche uno tatuato sul braccio. Ci ha insegnato le regole per avere successo nella vita: leggere, ascoltare, essere curiosi, avere fantasia e fare le cose con passione. Ha scritto circa sessanta libri e il prossimo si intitola "E' arrivato l'ambasciatore", che tratta il tema dell'immigrazione clandestina. Lei spera che un domani la sua città sia governata da un sindaco italo-tunisino o italo-marocchino, perché il mescolarsi delle razza è inevitabile come è già accaduto in passato. Un altro libro in cantiere sarà sulla prima guerra mondiale, ambientato sul fronte dell'Isonzo, dove hanno combattuto tanti soldati provenienti dalla sua terra, la Sicilia, e dove anche membri della sua famiglia sono morti per l'Italia. Per questo Anna Maria dice che l'unità d'Italia è sacra e che dobbiamo sentirsi orgogliosi di essere Italiani.

Nicole, Daniela e Gaia classe seconda A

Serena e Denise classe seconda C

Anna e Irene classe prima C



Ciao amico “El Rantech”,

grazie infinite per la tua visita, ormai la numero 29 che, come sempre, ho assaporato con grande ansietà ed estrema nostalgia. Tu sai caro amico che per noi anziani un discorso inizia quasi sempre con la medesima domanda: te regordes? o ti ricordi? oppure: “c’era una volta...”. Sì, perché pensiamo con troppa facilità al passato che, detto tra noi, serve solo a ricordare fatti, immagini, persone, amici, tradizioni ormai dimenticate, amori mancati, frasi in dialetto che è la nostra meravigliosa prima lingua, anche lei messa in disparte; profumi e suoni. Parlano e ricordando appunto i suoni, impossibile sarebbe per me scordare il suono delle mie campane che ancora sono le tue. La differenza fra le mie e le tue è che le mie suonavano tirate da una fune mentre le tue si sono adeguate alla modernità e, per suonare, basta schiacciare un pulsante. Tra noi ragazzi c’era una competizione a chi tirava una delle cinque funi con il permesso del caro Don Gioan. “Tirar da la fun” era un onore e io ci stavo. Ogni campana si distingueva: c’era “quèla de sora” verso est, “quèla de sota” verso ovest, “quèla de dent” verso nord e “quèla de fora” a sud. Avevano anche una determinata missione, ad esempio “quèla de sora” richiamava gli scolari alle otto del mattino e alle due del pomeriggio. Ma il suono più grave era quello del “campanòn”: ogni venerdì alle tre del pomeriggio i suoi gravi rintocchi si diffondevano nella valle ricordando la morte in croce di Gesù.

I contadini occupati nei loro lavori si soffermavano, si scoprivano il capo, facevano il Segno della Croce e forse ne usciva una breve preghiera. Altra missione del “campanòn” era l’annuncio della morte di ciascun cogolese. Erano brevi e pausati rintocchi per uno spazio di una ventina di minuti ed erano motivo di mistero, perché le domande incominciavano: “Chi saral pò che è mort?”. “El sàs ti?” Per noi scolari era anche un’occasione allegra, poichè ai funerali partecipava tutta la scuola, quindi giornata di vacanza! Dunque caro amico con un concerto delle nostre, per me nostalgiche, campane, ti saluto con un grande abbraccio augurando a te e a tutti i tuoi lettori una felice estate.

il tuo amico Frido

Paese mio

*G*emma lucente
la neve dei ghiacciai
dal sol baciata
bianca risplende.

Fremulo e dolce
intonà un ritornello
il rio saltellante
di roccia in roccia.

Giù nella valle
imperioso e serio
brontola capriccioso
l'irrequieto fiume.

Sperduto nel silenzio
degli abeti e dei larici
giace il paese
e pare addormentato.



Un cinguettio bisbetico
rompe la quiete
e, di tratto in tratto,
un altro timoroso
continua il suo racconto.

Pace e tenerezza
il cuore invadono
e l'occhio avido
rincorre una farfalla
che tremula danza
tra l'erba e i fiori.

I miei pensieri
danzano leggeri
come le fronde
dalla lieve brezza
accarezzate.

Sergio Brighetti
Pejo, 2013

Non sei che una croce

*N*essuno forse sa più
perchè sei sepolto lassù

*nel camposanto sperduto
sull'Alpe, soldato caduto.*

*Nessuno sa più chi tu sia
soldato di fanteria*

*coperto di erbe e di terra,
vestito del saio di guerra.*

*L'elmetto sulle ventitrè
nessuno ricorda perché*

*posata la vanga e il badile
portando a tracolla il fucile*

*salivi sull'Alpe, salivi
cantavi e di piombo morivi*

*ed altri morivano con te
ed ora sei tutto di Dio.*

*Il sole, la pioggia, l'oblio
t'han tolto anche il nome d'un fronte*

*non sei che una croce sul monte
che dura nei turbini e tace
custode di gloria e di pace.*



R. Perseni

All'ombra del Vecchio Larice

*Tanti anni son passati
da quando la prima volta
ti vidi ...
e non sei cambiato:
sempre imponente
più che mai.*

*Tutte le volte
misuro le mie braccia
sul tuo tronco,
che uguale è rimasto
se non la corteccia
sempre più scura
sempre più dura
come la pelle
di un vecchio uomo
centenario.*

*Hai visto battaglie,
due guerre,
poi la rinascita,
la diga Pian Palù,
il mio piccolo regno,
e forse ancora ne vedrai
se qualcuno non ti abbatterà!!*

*Ma non credo.
Sei rimasto in vita
per più di duecento anni
e sei ben nascosto dal progresso,
dall'assalto al "potere inutile",
e finchè io vivrò
cercherò di proteggerti
perchè,
quando vengo a trovarti
nelle giornate di sole settembrino
dopo una lunga camminata,
con la tua maestosa
coltre di rami,
l'ombra
e un meritato riposo
mi regali.*

*Tiziano Caserotti
2013*

La Redazione de “El Rantech”
stringe in un affettuoso abbraccio la cara amica Lidia,
 preziosa collaboratrice del nostro notiziario.

A lei, ad Annamaria, Lorenzo e Teresa
giunga la nostra commossa partecipazione al loro dolore
per la perdita dell'amato Pierino.

Comitato di Redazione



GRUPPO DI LAVORO INFORMATIVO E APERTO

Afra Longo Assessore Cultura, Politiche Sociali e Giovanili

Alberto Penasa

Barbara Frama

Ivana Prettì

Lidia Frama

Marilena Frama

DIRETTORE: **Alberto Penasa**

Eventuale materiale da pubblicare
andrà consegnato in Comune
preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica
agli indirizzi:

→ **alberto.penasa@virgilio.it**

→ **demografici@comune.peio.tn.it**

...costruiamo insieme l'Informazione!!

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 09.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **Comune di Peio**

Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO (TN) - Tel. 0463.754059 - Fax 0463.754465

demografici@comune.peio.tn.it

Stampa e luogo pubblicaz.: **Tipolitografia STM**

Fucine di Ossana - Tel. 0463751400



Edizione di n. 1150 esemplari,

stampata nel mese di giugno 2014 su carta riciclata "CYCLUS PREPRINT CERTIFIE FSC"

Il notiziario "el ràntech" viene distribuito a tutte le famiglie residenti ed a quanti oriundi, ospiti o altri ne facciano richiesta, preferibilmente in forma scritta.



Il notiziario "el ràntech" è scaricabile anche dal sito: www.comune.peio.tn.it



Soldati

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie*

Giuseppe Ungaretti

Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto, 8 febbraio 1888 – Milano, 1º giugno 1970) è stato un poeta e scrittore italiano, ritenuto il maestro e precursore della scuola poetica dell'ermetismo, nonché l'iniziatore della poesia italiana «pura», cioè formalmente e profondamente rinnovata. A lui, assieme a Umberto Saba e Eugenio Montale, hanno guardato, come un imprescindibile punto di partenza, molti poeti del secondo Novecento.



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA
Cardinal Cristoforo Migazzi